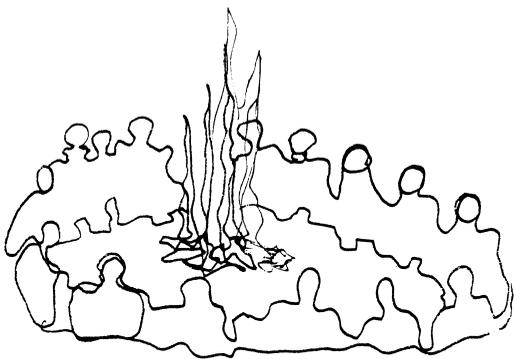


# PERCORSI

BOLLETTINO QUADRIMESTRALE FUORI COMMERCIO DELLA "FONDAZIONE MONS. ANDREA GHETTI-BADEN" ONLUS  
DESTINATO AI SOCI ED AMICI DELL'ASSOCIAZIONE "ENTE EDUCATIVO MONS. ANDREA GHETTI"

N. 27 - GIUGNO 2003/X

## IL BIVACCO



## BUONA E CATTIVA COMUNICAZIONE

di Gege Ferrario

Anche con questo numero affrontiamo un tema vastissimo, di grande attualità che ci interroga e richiama ad essere vigili, critici ed attenti. Affronteremo questo tema, molto parzialmente ma, con contributi sinceri e puntuali. La nostra è la società della comunicazione di massa: TV, pubblicità, internet, cellulari, quotidiani, ecc., hanno modificato e modificheranno sempre più il nostro modo di comunicare e rapportarci con il mondo che ci sta intorno ed anche con quello che non conosciamo da vicino. Purtroppo constatiamo anche che la comunicazione tra le persone, si rivela sempre più insoddisfacente. Noi crediamo che la comunicazione non sia soltanto raccontare, diffondere notizie, approfondire argomenti, dare informazioni ma sia fundamentalmente il recupero dell'espressione intima del nostro essere.

Dire quello che siamo o che vorremmo essere e diventare. Raccontarsi, anche quando questo costa fatica perché coinvolge noi stessi e ci mette in gioco. E' anche ascolto dell'altro, per capirlo, per conoscerlo, per meglio mettersi in rapporto.

Ancora. E' darsi, donarsi, con onestà, autenticità, con trasparenza e sincerità, senza paure e preconcetti, senza voler cercare il consenso e l'approvazione. La comunicazione diventa così incontro di ricerca e di costruzione attraverso la relazione e il confronto.

Comunicazione che non è fatta soltanto di parole e di azioni ma anche di gesti, di sguardi, di sorrisi, di un linguaggio corporeo, di silenzi, che in molti casi vanno ben oltre le parole urlate o non autentiche.

Purtroppo tanti sono oggi gli ostacoli ad una buona "comunicazione". Forse tra questi il più evidente è la *fretta*. In questa frenesia dei nostri ritmi, non ho neppure il tempo per fermarmi a guardare, a pensare, a dialogare, ad interrogarmi, perché devo fare, devo produrre: "il tempo è denaro".

Chi di noi non ricorda nei paesini di montagna o di campagna, le donne che lavavano insieme alla fontana o gli uomini all'osteria o seduti in piazza a chiacchierare? Oggi abbiamo altri mezzi e molto più rapidi. Li sapremo usare bene? Riusciremo ad abbattere le barriere che ostacolano il nostro vivere con gli altri?

Così abbiamo chiesto ad amici e conoscenti di aiutarci in questa rapida analisi del problema, con i contributi che ci auguriamo possano essere per tutti una valida riflessione e motivo per scriverci e farci riflettere come sin ora alcuni di voi hanno fatto.

Il prossimo numero del 2003, che uscirà ad Ottobre, sarà sul tema: **Il primato del successo** - "Le Tappe".



## L'IMPORTANZA DEL DIALOGO

di Vittorio Ghetti

*Nel numero di Servire del 1971, dedicato al tema "I Giovani come Mercato", abbiamo trovato e stralciato questo articolo introduttivo di Vittorio. Come al solito ve lo proponiamo per una riflessione e per ricordare la sua attenzione e passione per i temi educativi.*

R.S. Servire ha quasi 25 anni. Molti se non troppi, per una rivista che ha sempre cercato di essere suscitatrice e portatrice di idee. Crediamo tuttavia di avere ancora qualcosa di importante da dire. Vediamo perché [...]. Anzitutto perché ci sentiamo uomini liberi che credono nel valore di un dialogo con chiunque consideri la libertà come insostituibile condizione di virtù.

Crediamo inoltre che l'uomo possa realizzarsi solo servendo gli altri uomini in un atteggiamento di ascolto, di dialogo e di amore che è autentico solo in colui che l'assume stando dalla parte dei deboli, degli oppressi, degli esclusi e dei perseguitati [...].

Siamo (o cerchiamo di essere) dei credenti che intendono portare avanti un dialogo sulla vita di fede, dono supremo fatto da Dio agli uomini, al di là di ogni ideologia che è sempre distorsione della realtà umana e baratto della parte per il tutto. Per questo crediamo nella Parola.



## INTERROGHIAMOCI

di Carla Bettinelli Pazzi

Per la rubrica che io curo ho provato questa volta ad affidarmi al vocabolario della lingua italiana e a cercare tutti quei verbi che possono usarsi per la comunicazione di tipo verbale.

Quando li ho trovati ho poi letto le definizioni e mi è sembrato che una riflessione sui vari significati poteva già essere una buona meditazione che ognuno di noi può fare.

E poi siccome siamo scout ho provato ad annotare i verbi che più uso nel mio comunicare con gli altri. Vi assicuro che è stato un buon esame di coscienza! Vi propongo questa volta di giocare con me e con questi verbi e definizioni.

Aggredire: attaccare polemicamente

Argomentare: discutere adducendo prove, ragioni, opinioni

Avvisare: rendere consapevole

Chiacchierare: parlare o conversare a lungo in modo frivolo, banale o malevolo

Ciarlare: trattarsi in discorsi futili e privi di fondamento

Conversare: intrattarsi in piacevole colloquio

Diffondere: rendere conosciuto in uno spazio via, via più ampio

Discorrere: intrattarsi su qualche argomento considerandone i diversi aspetti senza un ordine stabilito

Divulgare: rendere noto a tutti e a molti un segreto, una notizia

Informare: fornire notizie ritenute utili o funzionali

Partecipare: comunicare una notizia con particolare riferimento agli eventi lieti o tristi

Pettegolare: perdersi in chiacchiere futili e banali talvolta anche maligne

Parlottare: parlare a bassa voce in modo confuso e talvolta misterioso

Rapportare: riferire inopportuno o indiscretamente allo scopo di mettere in cattiva luce

Relazionare: mettere al corrente dettagliatamente

Sbocciare: parlare loquace e fiorito

Trasmettere: trasferire ad altra persona, tramandare

Tenendo presente la definizione di partenza:

COMUNICARE che significa: partecipare o trasmettere direttamente e integralmente, avere la possibilità di scambiarsi consigli, punti di vista, suggerimenti, saper fare Comunione, creare comunione, e significa anche amministrare il Sacramento dell'Eucarestia.

E' quindi un mettersi in gioco leale e corretto con l'altro, è un condividere non solo il nostro pensiero, ma ciò che siamo in verità, i nostri sentimenti, senza mistificazioni dialettiche o convincimenti intellettuali.

## DAGLI SCRITTI DI BADEN



*In occasione della giornata dei mezzi di comunicazione Baden ha lasciato la sua testimonianza scrivendo alcune riflessioni tratte dai: "Quaderni promemoria di Omelie 10 maggio 1972".*

### A PROPOSITO DELLA COMUNICAZIONE

di Andrea Ghetti

Il fenomeno: oggi si vive in relazione col mondo che ci circonda. C'è il bisogno di conoscere e di sapere, l'avvenimento è captato e trasmesso. I grandi canali. RAI, TV, stampa, cinema. [...] Fenomeni grandiosi che investono la società, la famiglia, l'individuo. Non possiamo chiudere gli occhi di fronte a tale problema. Il pericolo oggi è l'alienazione, cioè l'essere tratti fuori, cioè il perdere le proprie Idee, le proprie valutazioni. Educare i giovani ai profondi principi di Valore, senza i quali non siamo più uomini. Educare a saper giudicare la scelta di un giornale, di un libro, ecc. È una educazione progressiva, metodica, che inizia dal bambino. A questo sono chiamati i genitori e insegnanti. La maturazione della personalità è progressiva e delicata. Non si commetta l'errore in nome della libertà di aprire inesperti ad esperienze dannose. Sorge il problema morale: la colluvie di fumetti a sfondo erotico o di violenza (la documentazione), riviste riservate: per una esasperazione pornografica. Le distorsioni giovanili restano gravi, per sempre. Occorre una difesa. Il problema del cinema. Esso è in crisi: cerca di salvarsi col sexy. Le possibilità di Valore, di educazione, di cultura. Carezza di registi. Il film valido rimane. Educare ad un giudizio artistico, morale, sul film. Non basta andare al cinema per divertirsi. Noi cosa facciamo? [...] L'importante è di non subire, ma di essere responsabili.



*Ognuno di noi assiste a spezzoni, sempre più brevi, di sequenze e il modello eccellente è lo spot che in 20—30 secondi dà un messaggio imperativo, suggestivo, emozionale ma certo privo di ogni logica razionale. Efficacissimo e tale da modificare il comportamento. (Vittorino Andreoli da l'Avvenire del 20.5.2003)*



## COMUNICAZIONE E MASS-MEDIA

di Carla Bianchi Iacono

Nel corso del secolo appena passato abbiamo assistito alla nascita e alla crescita rapida e vorticosa dei mezzi di comunicazione tanto che oggi, con l'introduzione delle vie telematiche e satellitari, sembra si possa abbattere ogni limite di tempo e di spazio. Ma i media non costituiscono solo delle opportunità straordinarie che dovrebbero migliorare la qualità della vita, definiscono in positivo e in negativo la forma esistenziale, determinano il linguaggio, interpretano ed esprimono il nostro tempo. Il cardinal Martini sul tema della comunicazione nel programma pastorale del 1991 scriveva: [...] *I media non sono più uno schermo che si guarda, una radio che si ascolta. Sono un'atmosfera, un ambiente nel quale si è immersi, che ci avvolge e ci penetra da ogni lato. Noi stiamo in questo mondo di suoni, di immagini, di colori, di impulsi e di vibrazioni come un primitivo era immerso nella foresta, come un pesce nell'acqua. E' il nostro ambiente, i media sono un nuovo modo di essere vivi*[...]. La conseguenza di questo dato di fatto è che il criterio non è quello di esprimere con veridicità la realtà, ma di far sì che venga comunicato ciò che interessa a chi gestisce la comunicazione indipendentemente dalla sua corrispondenza alla realtà. Si può individuare il criterio di verità nella comunicazione sociale attraverso il consenso per cui è vera quella interpretazione a cui i più acconsentono o che i più conoscono. In questa situazione l'inganno più sottile e più astuto è quello che si consuma in nome dell'opinione pubblica, ultima autorità morale, suprema istanza di ogni giudizio; l'opinione è l'alibi dietro cui si nascondono i nuovi maghi della comunicazione che operano per avere il consenso del maggior numero di soggetti.

Si potrebbero fare migliaia di esempi, non ultime le guerre della fine del secolo scorso e l'ultima, l'aggressione all'Iraq di questo inizio di secolo. C'è da chiedersi come altre guerre sanguinose che hanno dilaniato intere etnie e popolazioni africane e orientali non abbiano avuto la stessa rilevanza. E' quindi ben evidente che la comunicazione sociale e in particolare la comunicazione di massa risponde a logiche dettate da interessi economici e politici; non a caso oggi si sviluppano i conflitti più forti attorno al controllo dei media perché con essi si può alterare, oscurare, stravolgere la verità. E' legittimo domandarsi quanto sia affidabile la comunicazione e a quali logiche risponda.

Nell'Istruzione Pastorale *Communio et progressio*, nonostante sia stata scritta più di trent'anni fa alcune riflessioni risultano ancora attuali: [...] *Sono fattori essenziali anche il modo di impostare la comunicazione, le tecniche del linguaggio e della persuasione, le circostanze concrete, la stessa grande platea umana a cui la comunicazione è diretta* [...].

Il controllo sistematico dell'informazione e l'uso dei media è la caratteristica di ogni sistema totalitario: ne abbiamo visto le conseguenze con l'instaurazione e l'affermazione, nel secolo scorso, del nazionalsocialismo tedesco, e in maniera meno evidente del fascismo. I tedeschi avevano dalla loro un genio della comunicazione, magari un genio del male, ma sempre un genio, Paul J. Goebbels.

Nei sistemi democratici sono diverse le voci, ma la pluralità delle fonti non comporta automaticamente una maggiore verità nella comunicazione, ma i diversi aspetti illustrati da ciascuna, permettono all'ascoltatore attento di formarsi un'opinione più completa; oggi questa pluralità subisce continui attacchi e ci troviamo di fronte ad un vivace dibattito politico circa la concentrazione della proprietà dei media nelle mani di pochi.

Proprio per questo è necessario saper educare e formare la coscienza delle persone, siano i gestori dei media, siano gli utenti, ad un maggiore rispetto della verità; grave è la responsabilità di chi gestisce la comunicazione ma vi è anche una responsabilità di chi non la fruisce criticamente.

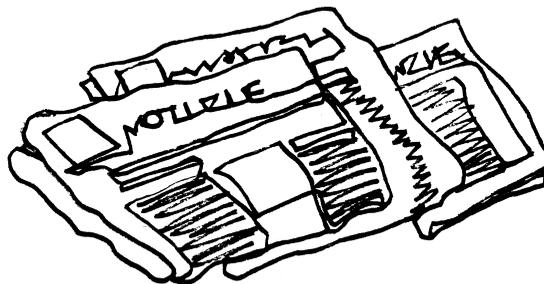
Una forte capacità critica che si esprima anche in forme di dissenso pubblico e di denuncia potrebbe essere un primo passo nei confronti di chi pensa di poter usare i media in modo indiscriminato.



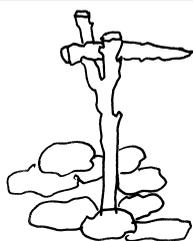
## DAL TACCUINO DI BADEN POWELL

Tratto da *Jamboree 1928*

Un'influenza nuova si è sviluppata negli ultimi cinque o dieci anni nella nostra vita, e finora ho visto che non se ne è tenuto conto nell'educazione dei giovani. Intendo parlare del vasto crescente potere sulle masse del cinema, della radio e della stampa popolare ed economica. Attraverso tali canali centralizzati le idee ed opinioni di poche (comparativamente parlando) persone divengono inconsciamente le idee e le opinioni di milioni. Tale influenza può essere buona, ma con la stessa facilità può essere cattiva. Il pericolo è che la gente si abitui ad avere le proprie idee prefabbricate da altri e non servirsi più del proprio giudizio o della propria coscienza. Un Paese educato a metà, senza forza di carattere nelle singole persone che compongono il suo popolo, non è un Paese sano: Perciò lo scopo del movimento scout di sviluppare la forza di carattere delle singole persone nella nuova generazione è oggi più valido che mai.



## SULLA STRADA



### DIFFICOLTA' NEL COMUNICARE

di Carlo Verga

Torna di attualità il pensiero del Cardinale Martini riguardo la difficoltà di comunicare.

*“Anche nella Chiesa succede qualche difficoltà nella comunicare: il livello della litigiosità della società civile si trasmette in parte anche nelle istituzioni ecclesiali”.*

Non di rado si comunica con difficoltà all'interno, per esempio, della Parrocchia, tra i diversi gruppi di fedeli e le diverse categorie sociali e culturali. Un sintomo di questa fatica comunicativa è dato anche dal moltiplicarsi di piccoli gruppi omogenei, atti a facilitare la comunicazione al loro interno.

Tale rimedio si rivela giusto solo in parte, perché una intesa di gruppo ricercata per se stessa, rischia poi di esprimersi all'esterno in chiusura verso altre realtà ecclesiali, e non, per cui non risolve il problema se non al primo livello di comunicazione interpersonale”.

Parole che fanno riflettere e chiamano in causa anche lo scoutismo. Non capita infatti, qualche volta, anche tra le sue fila una certa incomunicabilità, se non proprio litigiosità?

Val la pena di interrogarci. Questo numero di Percorsi ce ne offre l'occasione, sperando che non lasci il tempo che trova.

Nel comunicare non potrà mai venire meno la libertà di parola e di pensiero, ma l'avvertimento del Cardinale Martini ci mette in guardia dalle insidie che stanno proprio in questa libertà, se scade a licenza, e non tenga conto dei limiti che il dialogo impone riguardanti la correttezza, la reciproca stima, l'amicizia, che deve perdurare anche su posizioni diverse.

Se ciò a volte non è rispettato in ambito ecclesiale, dovremo forse scandalizzarci che possa capitare anche in ambito scout? L'importante non è cadere ma avere la forza e la capacità di rialzarsi per continuare sulla giusta via.

Sante parole più e più volte scritte e dette da don Andrea Ghetti.



## COMUNICAZIONE E INDIVIDUO

di Francesca Mazzucchelli

Un dato comune a molte discipline scientifiche è la certezza che gli organismi viventi interagiscono tra loro e si scambiano informazioni.

Gli esseri umani in particolare dispongono di complessi mezzi di comunicazione, verbali e non verbali, e sono coinvolti sin dall'inizio dell'esistenza in delicati processi di scambio e di acquisizione delle regole della comunicazione.

L'appartenenza al gruppo sociale passa attraverso l'apprendimento delle regole della comunicazione come condizione basilare dell'ordinamento sociale.

La comunicazione suppone la reciprocità tra chi invia il messaggio e chi lo riceve. Ai fini dello scambio contano tanto l'intenzione dell'emittente quanto la condizione del ricevente.

Passano infatti contenuti espliciti e “rivelazioni” di intenzioni e di sentimenti che vanno al di là del messaggio intenzionale e il destinatario ascolta e “sente” due livelli di comunicazione.

La comunicazione sarà efficace o disturbata in relazione non solo alla capacità di dialogo delle persone coinvolte nello scambio, ma anche alla congruenza tra i due livelli del messaggio e alla disponibilità e sintonia del ricevente. La convivenza abituale in un gruppo sociale (la famiglia al primo posto) favorisce l'assimilazione di stili comunicativi comuni e quindi può facilitare lo scambio e la comprensione reciproca, ma porta con sé il rischio di “sbagliare la misura”: le persone possono diventare invadenti o indiscrete, possono superare il limite di una giusta riservatezza, oppure possono rinunciare alla comunicazione per paura del conflitto, per risparmiare un dolore, per sfiducia in sé o nell'altro, per occultare il disagio.

La reticenza, il ritiro non giovano alla convivenza.

Le coppie o i gruppi sociali sani non sono quelli esenti da conflitto, ma quelli dove il conflitto può essere affrontato e dove la comunicazione continua a circolare nonostante la difficoltà del momento o la divergenza dei punti di vista.

La competenza comunicativa comprende la capacità di selezionare i contenuti, gli interlocutori, i modi e i tempi per dire: non tutto, non a tutti, al momento opportuno e nel modo appropriato alla circostanza.

La comunicazione chiara, diretta, efficace è una importante competenza sociale che l'uomo conquista nel tempo (o può recuperare attraverso precise tecniche terapeutiche) e che rivela il suo modo di essere e di relazionarsi agli altri, cioè la padronanza dei mezzi di comunicazione, la maturità, lo stato emotivo, la disponibilità allo scambio, la comprensione del contesto. L'ascolto è un momento essenziale dello scambio comunicativo e la capacità di ascoltare e accogliere la comunicazione dell'altro è un requisito fondamentale per ogni persona desiderosa di relazioni autentiche, ma specialmente per coloro che svolgono le cosiddette professioni di aiuto.

In particolare, ogni volta che avviene la relazione fra un adulto e un “minore”, sia esso bambino o ragazzo, è in gioco un processo delicato e misterioso di trasmissione culturale e insieme di costruzione di cultura. Vengono ad

incontrarsi infatti un patrimonio di esperienza con la freschezza e la curiosità del piccolo che osserva, ascolta, pone quesiti e “inventa” forme nuove di espressione e di relazione.

Il momento comunicativo tra adulto e minore è una spia privilegiata sia della capacità dell'adulto di interagire in modo corretto e rispettoso con l'altro, sia della maturazione cognitiva, emotiva e relazionale del piccolo.

Gli studiosi parlano al proposito di sintonia e di sincronia dello scambio specialmente tra la madre e il bambino anche piccolissimo, dove non contano principalmente le parole, ma una spontanea disposizione affettiva reciproca rende possibile il dialogo attraverso il reciproco rispecchiamento.

Proprio attraverso gli scambi comunicativi precocissimi il bambino acquista tanto la competenza verbale quanto la prima percezione delle regole della vita sociale e dell'immagine di sé.

Il bambino ha diritto a comunicazioni vere, non manipolatorie o fuorvianti, ma ha anche diritto di non vedersi imporre fardelli sproporzionati alle sue capacità cognitive ed emotive, come può avvenire all'interno della famiglia quando l'adulto non rispetta la differenza generazionale e ha una visione distorta della relazione. Anche la relazione tra educatore e bambino deve essere rispettosa e adeguata, senza cameratismi eccessivi o eccessive distanze gerarchiche; basata invece su una reciproca attenzione e disponibilità all'ascolto.

L'esercizio del dialogo è frutto della fiducia in sé e nell'altro; espressione di libertà e di responsabilità.



## **ASCOLTAMI, NON GUARDAMI!** **Questo nostro parlare schermato**

*di don Pietro Raimondi*

E' ormai diffusissima l'abitudine di comunicare attraverso messaggi di testo inviati dal telefono cellulare così come tramite la posta elettronica del computer. Inutile elencare gli innumerevoli vantaggi di tali strumenti. Più utile forse chiedersi se un eccesso di comunicazione non verbale e tuttavia immediata sia vantaggiosa o meno nel costruire relazioni autentiche.

Usciamo dalla cripta nel buio, i volti segnati dalla fatica di giorni vissuti nel caos cittadino, immersi in mille pensieri che vorremmo gridare senza essere visti. Tardiamo ad andarcene, una gioia diversa ci lega, una Parola vera ci unisce.

“Ascoltami, non guardarmi!” (cfr. sal 3913-14). Così concludeva il salmo che la catechesi ci ha fatto incontrare stasera. L'abbiamo sentito parlare di noi, pareva ci leggesse nel cuore con le sue parole vecchie migliaia

d'anni ma vive come lo Spirito che le ha scritte. Ci ha messo sulle labbra parole per parlare a Dio, il nostro salmo, parole che mai avremmo osato gridare all'Altissimo, noi che continuiamo a confondere la preghiera con i complimenti e la fede con le buone maniere. Ci ha dato il permesso di parlare a Dio con una pretesa da bambini, un urlo da adolescenti ribelli: “Ascoltami, non guardarmi!”. Sì, Dio stesso ci autorizza a parlargli così, Lui che conosce di cosa siamo fatti e sa di cosa abbiamo bisogno. Ma noi non lo sappiamo, crediamo d'essere diversi. Siamo uomini dell'immagine e tutto si deve vedere, di tutto dobbiamo parlare in diretta. La vita poi ci smentisce.

Chiudo il portone dell'oratorio, pesante e leggero come il compito che Dio mi ha dato. Una mano al cellulare lo accende con gesto automatico. Pochi secondi ed è una serie di squilli: messaggi in arrivo. “skusa se nn sn ven prima ma ho int di ita doma baci ciao” - “ciao donpi devo ass parl x lkosa doma c6? Risp” - nn so se hai cap qll ke volevo dire prima cmq tutto ok ciao :) - nn vengo in vacanza. con voi ciao

Ecco, sono stato liquidato anche stavolta in pochi secondi, con qualche centesimo e uno squillo... Inizio a rispondere, mi fermo, cancello, riscrivo... che ci faccio qui in piedi da solo in oratorio a scrivere messaggi col cellulare? Ha senso parlarsi così? Salgo in casa, accendo il computer e scarico la posta: amici, risposte, pubblicità. Niente a che fare con le lettere quelle vere, che quando le leggi le stringi quasi fossero la mano di chi ti ha scritto. Questa la chiamo posta ma sono solo messaggi, se voglio distruggerli non ho bisogno del fuoco. Basta un clic su “elimina” e tutto tace. Eppure è ormai utilissimo questo schermo davanti al quale molti passano intere giornate e costruiscono la propria professione. Un grande mezzo, è innegabile. Lo sa fare bene il suo mestiere lo schermo. Sì, è veramente un gran schermidore. Chi si abitua a vivere in compagnia di un difensore simile difficilmente ne farà a meno. Un tempo alla cintura portavano la spada per schermare gli attacchi nei vicoli bui delle città. Ora alla cintura portiamo una piccola tastiera. E per sicurezza, diciamo: ovunque siamo, in caso di necessità possiamo parlare. (Tutte storie: una volta ero in auto inseguito da un balordo. La mano sul cellulare fa per chiamare soccorso ma come dire dove sono se sto fuggendo a caso a tutta velocità? Così me la cavo da solo passando col rosso qualche incrocio e seminando il matto).

Lo schermo, che sia del cellulare o del computer poco importa, ci consente di rimanere sempre dietro le quinte, sempre schermati, difesi dallo sguardo di colui con cui entriamo in dialogo. Il nostro non è uno scrivere, perché chi scrive è conscio che il suo pensiero verrà letto avanti nel tempo e magari più volte. Il nostro però non è nemmeno un parlare, che chi parla faccia a faccia deve sostenere con lo sguardo le parole che pronuncia e che ascolta (che grazia ormai rara arrossire!). Siamo alla tastiera e gli occhi fissano un testo scritto ma quelle parole non sono propriamente “scritte”, esse sono semplicemente “dette”. Sappiamo infatti che saranno lette (meglio dire “viste”) al più tardi dopo pochi secondi. Eppure, non essendo nemmeno “dette”, pronunciate con la bocca, non sono filtrate dalla corporeità: senza toni, senza pause, senza volume, senza lacrime, senza rossori,

senza sorrisi né sospiri. Così, da pensiero a pensiero, da mente a mente, le parole passano non vagliate, non frenate, senza peso volano e immediatamente raggiungono l'altro, quello che sta non si sa dove ma che ci ascolta. Forse un po' come Dio, che non vediamo e che però è sempre in ascolto. E, per ricordarcelo, un tempo le città ad ogni angolo avevano un dipinto con Maria, i santi o il Crocefisso e ti potevi fermare da loro a fare le tue confidenze, certo che le avrebbero sapute capire, custodire ed esaudire.

Ma adesso si sono scoloriti e al loro posto forse c'è qualche ripetitore telefonico che garantisce lo stesso servizio, ci dà la stessa sicurezza di poter essere sempre ascoltati, qualunque cosa ci passi per la testa. E così diventiamo gli uni per gli altri confidenti intimi al pari dei santi, al pari di Dio stesso. Convinti che l'altro ne abbia la forza., gli chiediamo di caricarsi di ogni sorta di confidenze e pensieri che ci passano per la testa, lo facciamo sedere ospite dietro le quinte del nostro volto. Ma l'altro non è Dio né un santo del Cielo e non abbiamo il diritto di gridargli le parole che solo a Dio possiamo dire. Così, dopo confidenze di ogni tipo via schermo, usciamo per strada e incontriamo il destinatario dei nostri messaggi. Un "ciao" breve, come nulla fosse, anzi: più forti le intimità confidate o ricevute, più grande la distanza che teniamo. Riprendiamo solitari il cammino e in vetrina ci appare l'ultimo modello di portatili dallo schermo ultrapiatto, profondo quanto le relazioni che instaureremo utilizzandolo. Gli fa compagnia un cellulare dalla rubrica capiente e la immaginiamo già gonfia di numeri. Quanti amici, verrebbe da dire. Quanta solitudine: ecco la verità.

Solo a Dio puoi chiedere di dare ascolto ai tuoi pensieri così come sono, gli altri non caricarli di pesi che non possono portare.

Spenso il cellulare e mi avvio dietro le quinte della vita, in confessionale. Si inginocchia rimanendo dietro la grata. Sento solo la sua voce e il suo profumo. Non la vedo: lei preferisce così. Mi consegna tutto. Me lo consegna nel nome di Dio. Può farlo. Posso ascoltarla. Dice: "ascoltami, non guardarmi!".



### Proverbi milanesi

*In bòcca chiusa ghe vè minga denter mòsch  
(Nella bocca chiusa non entrano mosche)*

*La lingua l'è senza oss ma la fa romp i oss  
(La lingua non ha ossa ma le fa rompere)*

## COMUNICAZIONE NEL RAPPORTO DI COPPIA

di Margherita e Andrea Cavallini

Queste riflessioni sulla comunicazione all'interno della coppia, trasmettono quello che è stato il frutto della nostra esperienza.

Che il matrimonio sia in crisi è sotto gli occhi di tutti ed il numero di coppie separate o divorziate è in crescente aumento, oseremo dire quasi esponenziale. Ma cosa c'è alla base di queste divisioni?

Indubbiamente abbiamo ravvisato che nella maggior parte dei casi la causa di divisione è la scarsa comunicazione. La vita moderna è sicuramente intensa, molto ricca di esperienze, e di relazioni ma genera un livello di comunicazione molto superficiale, di scarso contenuto, quasi di "sopravvivenza".

Per reagire a questo degrado sono sorti gruppi spontanei di coppie che si incontrano semplicemente per riflettere su tematiche di vita quotidiana con una metodologia che impone ai due di pensare per proprio conto prima di parlarsi e, successivamente, di ascoltarsi senza interrompersi al fine di produrre una comunicazione più densa e più ricca, cioè di qualità.

Un'altra causa di divisione riscontrata è il deterioramento del clima entro cui si realizza la comunicazione. Poca attenzione allo stile. In una coppia che si rispetti è fondamentale salvaguardare la tenerezza, cioè far sì che la diversità non si esprima solo con la dialettica o con la conflittualità. Importante è l'affetto, la simpatia, l'accoglienza, la dolcezza, in modo tale che possano affiorare tutte quelle sfumature anche non verbali che rendono più completo ed articolato un discorso.

Non necessariamente bisogna essere consonanti, cioè, non è una coppia perfetta quella che ha le stesse idee o la stessa visione della realtà. Bisogna capire le differenze reciproche, "comprendere" l'altro proprio nel suo senso etimologico, avendo come punto finale di riferimento la tensione unitaria di comunione. Certamente si hanno pareri ed opinioni differenti, ma bisogna assolutamente chiarirli insieme (ed è già un grosso passo) e volere fortemente superarli in un momento di sintesi superiore. Poi si sa che la perfezione non è di questo mondo e che in tutti noi c'è il limite e siamo fallibili. Anche accettare questo è molto significativo, perché cambia le prospettive della comunicazione. Non devo convincerti ma dobbiamo, al di là delle nostre singole posizioni, fare unità.

Infatti in tutti i campi, da quello fisico-fisiologico, al sentimentale, culturale, sociale, intellettuale e psicologico, esistono delle differenze che appartengono alla umanità della coppia, ma la comunicazione diviene più ricca ed interessante solo quando queste differenze vengono valorizzate, comprese ed assunte.

Stesso discorso vale per l'altra parte della comunicazione intima di coppia, cioè la donazione reciproca nell'intimità dell'atto coniugale, che la rende straordinaria e fondamentale per cementare l'unione fra i due. Quest'incontro anche se con modalità diverse è uno svelarsi, è parlare all'altro coinvolgendo non solo gli aspetti fisici, ma tutta la persona con le sue specificità maschili e femminili. Con il linguaggio del corpo i due si parlano, si svelano i propri aspetti più intimi, ma

anche i propri difetti, i limiti; un linguaggio fatto di carezze, di tenerezze e di piacere. E' un incontro di due desideri, non l'esercizio di un diritto: (leggasi "uomo") o la pratica di un dovere (leggasi "donna"). E' la ricerca di un accordo armonico di dueintonie, inizialmente anche molto lontane e diverse e che possono risultare stonate. Non solo è amore sentito, ma manifestato, comunicato, "incarnato", agito perché l'altro possa riceverlo e contraccambiarlo. E' una relazione, una comunicazione che vede la tensione continua verso l'altro mai completa, mai finita ma sempre da ri-iniziare. L'uomo infatti per sua natura non tende alla solitudine ma alla comunione. Chi cerca il proprio piacere rischia di vivere da solo.

Dio stesso ha voluto che la realizzazione del progetto creativo passasse attraverso l'amore coniugale: Lui stesso ha voluto l'uomo maschio e femmina; ma ha voluto altrettanto fortemente che i due diventassero "una sola carne". L'istinto che spinge a cercare l'altro è una caratteristica voluta da Dio; non certo un istinto cieco ma una pulsione mobilitata dall'amore ed illuminata dalla ragione; un amore che ci fa dimenticare noi stessi per compiacere l'altro perché l'amore è dimenticare "se stessi" (non la mia ma la tua volontà sia fatta); perché l'amore è un atto profondamente umano; perché l'amore è cercare e volere il bene dell'altro che mi rende ulteriormente felice, perché l'amore è tanto più autentico quanto più è purificato da ogni tentazione di egoismo e possesso.



## COMUNICAZIONE E SCAUTISMO

di Stefano Blanco

Lo scorso week-end ho avuto il privilegio di dormire a Giwell Park e proprio nel training ground dove tutto ebbe inizio. Un luogo che comunica, che senza bisogno di grandi monumenti o scritte, ha qualcosa da dire, riesce ancora a segnare profondamente le persone. In quei prati, boschi, case si coglie come lo scoutismo passi dai piedi e non dalle parole.

Chiunque abbia vissuto l'esperienza di essere scout si rende conto con una certa immediatezza che esiste qualcosa che permea tutta l'esperienza dell'essere scout. E' un non detto che abbiamo imparato a conoscere fin da lupetti e che con cui ci siamo poi sporcati da esploratori e con cui abbiamo faticato da Rover.

Ma l'ambiente che lo scoutismo considera il suo veicolo primario per fare educazione e quindi per comunicare con i ragazzi, cioè la natura è oggi un universo a volte sconosciuto. Non esistono più i basics che permettono di vivere avventure immersi nei boschi.

I capi, a loro volta, non sono più in grado di capire il senso pieno che la natura trasmette e così perdono in parte la capacità di trasmettere appieno.

Probabilmente anche l'uniforme così come strutturata oggi diviene solo un abbigliamento che è poco comodo per andare in montagna e che quindi va personalizzato. Le tre branche utilizzano sfondi e ambienti per comunicare: la giungla o il bosco come ambiente fantastico, la vita nei boschi e la strada. Questo linguaggio comincia a non parlare più. Si tratta del modo in cui noi facciamo vivere le esperienze che lo rende uno scarso vicolo di comunicazione e quindi di educazione o è qualcosa d'altro?

E' difficile dire quanto sia un problema di due mondi che riescono con difficoltà a parlarsi, cioè il modo dei giovani adulti e quello dei ragazzi che crea di conseguenza una frattura che rende in parte vana l'azione educativa. D'altro canto è palese che le problematiche che evidenziamo più sopra, legate alla struttura stessa dello scoutismo, come viene vissuto oggi rendono difficile giocare la partita in questo campo da gioco.

Ritengo che dovremmo indirizzare la nostra azione primariamente su due fronti. Il primo è quello di lavorare sui singoli capi, per far sì che abbiamo un substrato di esperienze vissute e interiorizzate da consentirgli di essere un soggetto parlante durante ogni tipologia di attività con i ragazzi. Dobbiamo avere capi che hanno qualcosa da dire, perché hanno fatto esperienze tali (e che qualcuno gli ha aiutato a discernere) cosicché l'andare nei boschi con loro possa essere un'occasione continua di crescita.

Su di un altro fronte, dobbiamo lavorare sulla struttura stessa dello scoutismo, o su come lo intendiamo noi oggi in Agesci, e cercare di ritrovare un alveo che ancora parli ai ragazzi. Dobbiamo essere in grado di estrapolare segni e ambienti che sappiano essere uno strumento di comunicazione forte e costante per i nostri ragazzi. Non dobbiamo avere paura di guardare con disincanto il nostro immaginario e capire se potrà essere anche dei nostri ragazzi...sono loro lo scoutismo.



## INCHIESTA FRA I GIOVANI DI UN CENTRO SOCIALE

*L'inchiesta di questo numero si rivolge all'esterno dello scautismo ed è stata fatta presso un Centro Sociale di Milano per cercare di capire una realtà giovanile diffusa ormai da decenni, diversa da quella dell'associazionismo cattolico. Abbiamo ritenuto utile verificare di persona le istanze e le esigenze di giovani, che pur con differente visione del mondo, ci spiegano il significato della loro diversità. Il testo che segue è stato solo leggermente rielaborato da quello redatto dai componenti del Centro.*

### URLA SILENZIOSE

di Alessandro detto PULPito

L'incontro al Centro Sociale Occupato Autogestito Garibaldi doveva essere un'occasione per parlare con tre ragazzi a proposito di comunicazione ma si è poi trasformato in un confronto generazionale e intragenerazionale.

Nella società d'oggi è il primo impatto comunicativo che poi determina i successivi. Proprio per questo i canoni di bellezza assumono un ruolo molto rilevante per la comunicazione. Spesso però le differenze come l'età o il ruolo sociale producono canoni assai diversi e di conseguenza una difficoltà di comunicazione maggiore. In molti casi può sembrare alle vecchie generazioni che il modo di porsi delle nuove sia ostile. Molti comportamenti giovanili vengono spesso definiti come antisociali quando invece l'intenzione è completamente opposta.

Piercings, tatuaggi o vestiario particolare sono una maniera di comunicare che non è un modo d'essere ostili alla socialità ed evitare la comunicazione, ma piuttosto un porsi diversamente che diventa a sua volta un metodo di comunicazione.

La comunicazione, si basa su un'intenzione di cooperazione. In particolare questo fattore manca totalmente nelle odierne vecchie generazioni che si fermano a giudicare dalle apparenze, non riuscendo a trovare la comunicazione intrinseca in certi comportamenti giovanili. Come spesso accade nell'osservare un gruppo sociale esterno al proprio, si tende a vederne i membri tutti uguali tra loro. Questo non fa altro che mettere in difficoltà la comunicazione stessa specialmente quando si vogliono racchiudere i "giovani" in un unico gruppo o peggio in gruppi stereotipizzati nonostante le differenze fra i singoli siano marcate.

Il centro sociale permette ai ragazzi, fra i quali F. B., Alessandro detto PULPito F. e un ragazzo di circa 25 anni che si sta per laureare in Filosofia, di trovare un ambiente dove poter espandere e rigettare verso l'esterno il senso di insoddisfazione dato dalla società, al fine di cambiarla radicalmente.

La difficoltà comunicativa è molto forte anche nei tentativi di comunicare per esempio con il quartiere nel quale si trova il centro sociale, che nonostante le buone intenzioni, ha dato risposte scarse. Nel particolare il centro aveva compilato un questionario per gli abitanti della zona che però hanno dato un responso molto basso. La cosa strana è che spesso capita di partecipare a discus-

sioni informali con abitanti del quartiere che chiedono informazioni o che si complimentano con il centro sociale. Appare quindi chiaro che nel caso del Centro Sociale i metodi di comunicazione adottati non siano così sbagliati ma manca proprio un'intenzione comunicativa dalla parte opposta.

E' stato preso come esempio il giudizio negativo espresso da molte persone davanti ad uno striscione dai contenuti espliciti e pesanti. Forse il modo di porsi verso l'esterno può sembrare esagerato e fuori luogo ma B. che è un ragazzo sui vent'anni e lavora in un ristorante, spiega che i suoi sforzi li concentra, come F., all'interno del centro. Crede che non sia rilevante un'opinione estetica su un concetto espresso in uno striscione a fronte del valore dell'opinione stessa.

Quando si esprime una condizione sociale che non viene trattata in modo oggettivo dai mass-media, non rimane che la controinformazione per urlare e l'azione per cambiare il destino. Non importa se i benpensanti ritengono orribile uno striscione, se fosse per loro cancellerebbero dalla faccia della terra tutti i barboni perché sono brutti e puzzano. B. dice di essere uno di quei ragazzi che la gente può dire che veste o strano o male ma se invece si cerca di andare oltre a quella prima apparenza si scopre che nel suo vestiario c'è una grande intenzione comunicativa che lascia trasparire la sua voglia di comunicare. Lui prova nei confronti di molti lati della società una rabbia che ha provato ad urlare ma che non è stata molto recepita. Allora comunica, non solo mediante il centro sociale che gli permette di trovare un luogo dove esprimere e provare a trovare una soluzione alle sue insofferenze e dove le sue speranze di cambiamento siano considerate, ma anche mediante un certo modo di vestire.

Quando la gente non riesce a recepire con le orecchie noi tentiamo di colpire visivamente. Pur di provocare una reazione negli altri siamo pronti ad accettare anche reazioni negative pur di suscitare. Sulla giacca di B. si possono trovare frasi che la dicono lunga sulle sue idee ma purtroppo la gente si ferma solo all'apparenza di una giacca con delle scritte sopra senza nemmeno cercare di leggerle e quindi di capire le sue intenzioni. Come B. Alessandro con i suoi tatuaggi ha lo stesso problema: la gente tende a vederlo come un ragazzo tatuato e con tanti piercing e ne deduce che è o un masochista o un antisociale. Invece se venisse superato il primo impatto e si osservasse meglio che cosa rappresentano i tatuaggi, tutti potrebbero capire molti dei suoi pensieri.

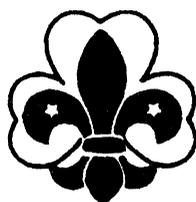
PULPito ha adottato a pieno la teoria polinesiana per cui il corpo nudo non comunica nulla della persona allora ha deciso di tatuarsi l'anima sopra il corpo per comunicare agli altri chi è veramente. Il piercing a sua volta è una decorazione estetica che dimostra come i canoni estetici presi in considerazione possano esistere a livello più ampio e possano essere differenti da quelli della proprio cultura.

Tutte queste considerazioni ci portano ad una conclusione comune ovvero che per quanto riguarda questi ragazzi la comunicazione è caratterizzata da una varietà di modi che tendono ad essere fuori dai canoni e che permette di diversificarsi e diversificare il messaggio da comunicare.

Una fuoriuscita dai canoni che permette di comunicare l'apertura mentale alle novità e che non chiude la porta al nuovo e all'estraneo come invece, per esempio, fa il razzismo.

I lati negativi di queste scelte però, come sappiamo, ci sono. Spesso questa comunicazione è completamente travisata e gli estranei percepiscono un'idea che non ha niente a che fare con l'originale. Il muro che quindi si forma ha una duplice origine: da una parte il modo di comunicare che per le persone "normali" ha un impatto troppo forte e probabilmente provoca una chiusura mentale; dall'altra una cultura generale errata che tende ad arrivare a conclusioni affrettate dopo un primo sguardo.

Chi vi sta scrivendo (Alessandro) spera che chi leggerà questo pezzo possa cercare di cambiare le cose provando a superare il muro iniziale dato dallo stupore e dai preconcetti e cercare di ascoltare quell'urlo silenzioso.



## NOTIZIE DAL MASCI

Il 2 Febbraio si è svolta la Giornata di raccolta a favore delle Famiglie colpite dal terremoto in Sicilia e in Abruzzo. I primi risultati hanno evidenziato il notevole impegno da parte di molti adulti scout, che continuerà anche in futuro.

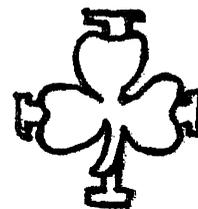
Il 6 Aprile presso l'Istituto don Guanella a Como è stata ricordata L'Enciclica di Papa Giovanni "Pacem in Terris", con buona partecipazione di A.E. della Lombardia.

Il 24 Maggio a Milano si è tenuta la giornata del Volontariato.

Il 7 Giugno presso il Santuario di S. Patrizio a Colzate (Bergamo), si è tenuta la Marcia di Pentecoste.

Il 15 Giugno si è svolta la Discesa dell'Adda a Lodi.

Dal 6 al 8 Novembre 2003 si terrà a Rimini l'Assemblea Straordinaria per lo Statuto.



## EX AGI

La giornata del pensiero del 22 febbraio 2003 si è svolta nella cornice dell'aula Diamante di via Burigozzo dove è stata presentata, coinvolgendo tutte le partecipanti, una veglia sulla Pace. La scelta mirata è stata pensata per vari motivi, due in particolare: la guerra imminente contro l'Iraq e il quarantesimo anniversario dell'Enciclica di Papa Giovanni "Pacem in Terris". La convivenza umana e sociale è turbata da sempre dalle guerre, che siano di conquista, di religione, di supremazia e di possesso sono casuali e ininfluenti perché le motivazioni si trovano e si troveranno sempre. E' importante invece educare alla Pace proprio in contrapposizione alla guerra. E allora ecco che si possono trovare gli argomenti per combattere sul nascere tutti gli antagonismi che pervadono gli uomini, anche di buona volontà, che a volte si lasciano intrappolare dai luoghi comuni, dalle leggende metropolitane, dalla superficialità nei giudizi del prossimo, dalla sete di potere e dalla fame dell'aver sempre ragione. Questi i concetti ricavati dalle letture e dalle riflessioni che hanno permeato la serata dedicata al ricordo di tutte le guide e gli scout del mondo.

- Proponiamo una occasione che sta riscuotendo un buon successo fra gli adulti Capi Scout e loro familiari.

Consiste nel trascorrere una settimana dopo ferragosto in clima turistico spirituale.

Quest'anno il viaggio si svolgerà in Grecia con questo programma schematico.

Milano – Atene – Salonicco – Filippi – Salonicco – Kalambaka – visita delle Meteore – Delfi – Monastero di Ossios Lukas – Atene – Capo Sounion – Peloponneso – Corinto – Micene – Epidaurò – Atene – Milano.

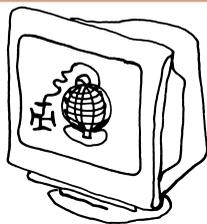
Per informazioni Email: [nicoschi@iol.it](mailto:nicoschi@iol.it), Tel. 035 301140 Fax 02 02 700409654.

- Raccolta di adesioni per la partecipazione ad un pellegrinaggio a Lourdes nella terra di Maria.

Rivolgersi Vittorio Cagnoni  
Email: [viv01e@hotmail.com](mailto:viv01e@hotmail.com)

## NOTIZIE DAL MONDO SCOUT

a cura di Laura Galimberti



- **DON TAR** – Il 20 febbraio è tornato alla casa del Padre don Tarcisio Belframe. Alla sua chiamata da lungo tempo don Tar era preparato, nello spirito dell' *"Estote Parati"*. Aquila Azzurra ci lascia 73 anni di sacerdozio, interamente dedicato ai giovani e un' esemplare fedeltà a quella Promessa pronunciata da Lupetto nel 1916. Tutti lo conosciamo come autore del testo *"Al cader della giornata, noi leviamo i cuori a Te. Tu l'avevi a noi donata: bene spesa fu per Te"*.

Si è recentemente costituita l'Associazione "Amici di don Tar"; qualora desideriate diventare soci, potete scrivere a Roberto Gastaldo [rob.gastaldo@tin.it](mailto:rob.gastaldo@tin.it)

- **IL CONSIGLIO GENERALE AGESCI** si è tenuto dal 25 al 27 aprile sul prato di Bracciano. Ampio spazio ai temi dell'area metodo, alla Progressione Personale Unitaria, alla riflessione sull'art.10. Sono stati eletti nuovi membri del Comitato Centrale che hanno successivamente assunto i seguenti incarichi di membro al collegio per i prossimi tre anni: Maria Baldo di San Dona' Di Piave (Ve) e Stefano Pescatore di Benevento, al suo secondo mandato, sono Incaricati Naz. Formazione Capi; Manuela Benni di Falconara Marittima (An) e Alessandro Repaci di Campo Calabro (Rc) sono Incaricati Nazionali al Metodo Interventi Educativi.

- **UDIENZA DAL PAPA** – Ricevuti in udienza da Giovanni Paolo II sabato 26 aprile i 250 capi Agesci riuniti per il Consiglio Generale. La Chiesa guarda all'Agesci *"con tanta speranza, perché è consapevole che è necessario offrire alle giovani generazioni l'opportunità di fare esperienza personale di Cristo"*, ha rilevato il Papa, richiamando gli adulti che si occupano della gioventù scout alla responsabilità della loro testimonianza e esortandoli a porsi *"in un rapporto dinamico e costruttivo con le molteplici aggregazioni laicali che arricchiscono la comunità ecclesiale"*.

- **CAMPO NAZIONALE E/G** – Pronti a partire i 20.000 gli esploratori e le guide che parteciperanno dal 28 luglio al 7 agosto al Campo Nazionale! L'evento si svolgerà in quattro diverse regioni d'Italia: Piemonte, Umbria, Campania e Sardegna. Ridare senso e stimolo alla vita di squadriglia, riscoprire l'avventura e lo scouting sono le ragioni e gli obiettivi del campo: le singole squadriglie vivranno perciò del tutto autonome e saranno riunite in reparti di formazione. **"Squadriglia: un'avventura nel tempo"**: una scommessa che la Branca E/G propone a una nuova generazione di esploratori e guide.

- **CNGEI** – Il *Commissariato Nazionale alla Branca Lupetti/e* ha proposto dal 31 maggio al 2 giugno una **Rupe Nazionale** sui **DIRITTI DEI BAMBINI** partendo dalla conoscenza della Convenzione dei Diritti dei fanciulli e approfondendo la conoscenza dei singoli diritti in Branco, facendo capire ai Lupetti/e quanto sia importante per tutti i bambini/e impegnarsi per il loro rispetto. Il cammino ha coinvolto i VV.LL per far comprendere che i diritti sono irrinunciabili e che in tutte le nostre proposte educative occorre fare attenzione al loro rispetto. L'evento nazionale ha coinvolto non solo i VV.LL ma anche i destinatari di tutto questo lavoro: i Lupetti/e.

- **FSE** – L'assemblea generale che si è riunita a Soriano del Cimino dal 25 al 27 aprile ha eletto il nuovo Consiglio Nazionale *sul canale nazionale* (Di Benedetto Vito, Faotto Maria Luisa, Franchi Dè Cavaliere Giovanni, Losurdo Giuseppe, Orzes Nicoletta, Posa Antonio, Saracco Solideo, Scattolin Nicoletta) e sui diversi *canali regionali* del Nord Ovest, Friuli V.G., Veneto, Marche, Abruzzo, Lazio, Campania, Puglia, Sicilia, Toscana.

- **FILATELIA** – Il 24 e 25 maggio 2003 a Roma si è tenuto il 23° incontro mondiale dei collezionisti scout presso la Chiesa di Trinità dei Monti. Nell'ambito dell'incontro ha avuto luogo una Esposizione su tematiche scout quali il recente Jamboree in Thailandia, ma soprattutto tematiche storiche alla quale sono stati invitati collezionisti scout, filatelici scout, associazioni scout e di adulti scout.

- **MONGOLIA** – Si terrà vicino a Ulambataar il secondo "Rover Moot" internazionale della Mongolia nel periodo 1-8 agosto 2003. Si tratta di un campo per R/S dai 18-25 anni, costo US\$ 195 proposto da Scout Association of Mongolia. Il motto è *"Rovers Forward Global Development"*.

- **AFGHANISTAN** – Si terrà presso il World Scout Bureau di WOSM il 5-6 luglio un seminario sulla rinascita dello Scouting in Afghanistan per valutare l'impegno necessario e il supporto occorrente allo sviluppo dello scouting che in quel paese fu sciolto nel 1978. L'Afghanistan è uno dei, soli, sette paesi nel mondo in cui non è presente la proposta scout.

- **12° WORLD SCOUT MOOT** – Previsto a Taiwan nel 2004 il Moot è oggetto di verifica di WOSM a causa dell'allarme Sars nei paesi orientali. La visita dei capi contingente prevista per il 5 maggio è stata rimandata ai primi di agosto.

- **PERÙ** – Per il 75 anniversario di WAGGGS si moltiplicano le iniziative: in Perù è previsto un trekking di 75 chilometri in 5 giorni verso la città Inca di Machu

Picchu. L'iniziativa è aperta a chiunque abbia più di 18 anni e possa procurarsi uno sponsor. Contattare WAGGGS per l'information pack.

- **WAGGGS** – Il problema delle ragazze in età adolescente che sopportano gravidanze è una sfida mondiale: si calcola che 17 milioni di adolescenti ogni anno diano la vita a neonati e di queste ben 60.000 muoiono di parto, altri 3 milioni invece abortiscono in condizioni spesso precarie. WAGGGS si è impegnata in un programma di prevenzione insieme all'Organizzazione Mondiale della Sanità sin dal dicembre 2001, nel corso dell'ultima conferenza mondiale nel 2002; il programma è stato prolungato per altri tre anni.



**BENVENUTI NEL SITO WEB DELLA  
FONDAZIONE E DELL'ENTE  
MONSIGNOR  
ANDREA GHETTI - BADEN**

[www.monsgchetti-baden.it/](http://www.monsgchetti-baden.it/)

*Nel mettere a conoscenza dei nostri lettori, la realizzazione del Sito Web, con la speranza che diventi sempre più interattivo con tutti noi, ci uniamo alle parole di Vittorio, per ringraziare anche noi Sandro per il suo paziente, nascosto e competente lavoro. Complimenti e grazie anche dalla redazione di Percorsi.*

*Per vostre considerazioni e contributi l'indirizzo E-Mail del sito è:*

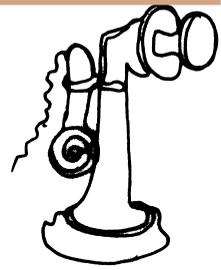
[webmaster@monsgchetti-baden.it](mailto:webmaster@monsgchetti-baden.it)

Carissimo Sandro, finalmente posso ringraziarti pubblicamente, e come meriti, per il tuo buon cuore e dedizione nella costruzione del sito che oggi metti a disposizione di tutti i soci ed amici della Fondazione ed Ente Baden. Dagli sventurati commenti e paventate difficoltà, sollevate in quel Consiglio dell'Ente che approvò la realizzazione del sito, non ne hai tenuto conto, ma con spirito Scout, fatto di pochi mezzi e tanta intelligenza, ti sei messo pazientemente ed entusiasticamente al lavoro, terminando quest'opera ben prima del previsto. Ora, con semplicità, la offri agli utenti e rimani dietro le videate, invisibile, ma vigile, permettendo di ascoltare e fare ascoltare tutti coloro che accederanno al sito uniti per tramandare quel concreto ideale che Baden ci ha indicato.

Ancora grazie Sandro, fraternamente Vittorio Cagnoni



## RACCONTIAMOCI



### ENTE

#### CANTIERE PER A.E.

di Federica Frattini

*“A 17 anni ognuno vuole essere <libero edificatore > di sé, e allora io sono il suo <magutt>, gli passo le pietre e il cemento, gli tengo il filo a piombo e salgo, piano per piano, fino al tetto. Fuori di metafora, occorre dare al giovane gli strumenti della sua educazione ... Si parte da un sistema globale di lavoro: cioè presentare al giovane le grandi mete, che poi sbricioliamo nelle piccole azioni quotidiane: con ciò ci riportiamo sempre al concreto e tangibile.” (Baden)*

In queste parole di Baden si può riassumere il contenuto del 6° cantiere per AE, che si è svolto in Val Codera dal 22 al 25 aprile, dal titolo: *Dalla Promessa alla Partenza: evangelizzazione e Carta di Clan/Fuoco.*

E' stata soprattutto una riflessione sulla pedagogia del patto, che permea tutta la vita scout e che si fa memoria dell'alleanza di Dio con il suo popolo, dal patto dei cieli e della terra (Osea 2,20), attraverso il patto con Adam, con Noè, con Abramo (Genesi 2,15-17; 9,12-17; 15,1-6), con Mosè (Esodo 24,1-8), con Aronne (Numeri 18,19-20) e con Davide (2 Samuele 7,10-17) fino al nuovo Patto in Gesù (1 Corinzi 25,23-26).

Il “libero edificatore” di sé deve avere un progetto, deve sapere cosa vuole costruire, quali materiali sono necessari e come deve procedere la costruzione: non posso cominciare dal tetto, non posso fare tutto da solo, sono dentro una comunità e devo assumermi le mie responsabilità.

Un cammino ideale e concreto dalla Promessa alla Partenza, dal patto di vivere la Legge scout con costanza e fedeltà, all'impegno di incarnare gli ideali nel quotidiano di un adulto che vuole prendere in mano la propria vita.

Nel mezzo la carta di Clan/Fuoco, che individua il qui ed ora e lo traduce in mete “concrete e tangibili” nella corresponsabilità della comunità, esplicitata con la firma dell'impegno.

Momenti importanti di crescita e formazione che l'AE accompagna, fianco a fianco, come un “magutt”, ma anche lanciando la sfida delle grandi mete.

Un compito affascinante e coinvolgente per il prete-scout, per gli assistenti che hanno vissuto questi giorni facendo strada e comunità, nella convivialità e nell'essenzialità, nella scoperta dei luoghi e nella preghiera, nello scambio di proposte e nel deserto.

Un compito affascinante e coinvolgente, condiviso

anche da tre capi gruppo che hanno partecipato al cantiere accogliendo l'invito dello staff a vivere un momento di crescita come capi-catechisti assieme agli assistenti.



## FONDAZIONE ELEZIONE DELLE CARICHE

di Agostino Migone

La Fondazione Baden ha rinnovato il suo consiglio: al compimento del triennio i soggetti, cui lo statuto demanda la designazione dei Consiglieri, hanno proceduto alle nomine di rispettiva competenza.

L'Arcivescovo di Milano ha nominato Alberto Foglia, Mons. Carlo Galli, don Andrea Lotterio e Agostino Migone; i Responsabili dell'Agesci hanno nominato Agostino Gavazzi, Francesco Repisti e Marco Sala, il Parroco di S. Maria del Suffragio ha delegato Gianni Cucchiani e il Masci ha designato Antonio Labate.

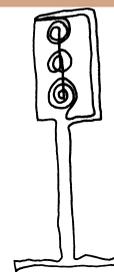
Tra i compiti più importanti che attendono il nuovo Consiglio alcuni interventi di manutenzione nello stabile di via Burigozzo, a 10 anni dall'inizio dell'attività in esso, e soprattutto la realizzazione e il potenziamento delle strutture in proprietà, in affitto, comodato e/o gestione, finalizzate al servizio dell'Associazione.

Da questo punto di vista è da segnalare la firma degli accordi definitivi con l'ERSAF (Ente Regionale per le Foreste) e la consegna della casa di Schignano d'Intelvi, dove cominciano ora i lavori di ristrutturazione della durata massima di cinque anni, a fronte di un'affittanza di durata quindicennale. Di prossimo avvio anche i lavori di sistemazione dei fabbricati di Colico, su cui si è riferito in un precedente articolo.

Comincia infine l'utilizzo della casa di Val Codera: da parte dei gruppi ospitati è spesso sorta la domanda di un qualche intervento nell'attività, per illustrare la storia della Valle ed i suoi legami con il nostro Scouting, unitamente alla disponibilità di collaborare a qualche piccola opera (che non interferisca con i programmi delle attività scout): ci sono tutte le premesse per realizzare una struttura utile (con l'adattamento di alcune particelle di terreno, non così faticoso come inizialmente temuto, si dovrebbe poter disporre di spazi aggiuntivi per campeggio mobile)



## SENZA PRETESE

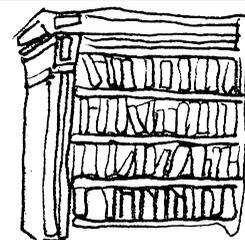


La parola è piccola:  
non riesco a esprimere la mia commozione  
non riesco ad esprimere la grandezza del mio amore  
non riesco ad esprimere il valore del mio gesto  
a volte fa solo rumore e distrugge  
Ma la parola è grande  
Senza di lei sarei isolato  
Senza di lei non potrei cantare la mia gioia  
Senza di lei non potrei unirmi in coro agli altri per pregare Dio  
Non ho paura delle parole dei violenti, ma del silenzio degli onesti

(Martin Luther King)

## IN BIBLIOTECA

a cura di Francis Foureyes



Anche in questo numero di **PERCORSI** continuiamo a presentare, con soddisfazione, libri scritti da scout.

### BREVE STORIA DELLO SCAUTISMO

Andrea Padoin

(Collana: Sentieri, Serie: Radici, Pagine: 64, 6,00)

L'avvalersi del movimento scout, che da quasi 100 anni offre ai ragazzi un percorso di crescita, di svaghi, di salute fisica, viene illustrato in maniera sintetica ma efficace. Dall'intuizione iniziale del fondatore Baden-Powell ai nostri giorni, con cenni sulla nascita e sullo sviluppo dello scautismo in Italia.

**SCAUTISMO, UMANESIMO CRISTIANO** – di Paolo Alacevich – pag. 63 – edit. Nuova Fiordaliso

Paolo Alacevich, sposato da 25 anni, padre di tre figli, architetto, ha vissuto tutta una vita nello scautismo: da lupetto a capo a formatore, con particolare sensibilità per la spiritualità scout e la catechesi in Agesci. Dal 1978 al '93 è stato impegnato nei campi nazionali di

*catechesi per capi e formatori. Attualmente fa parte del "Gruppo sulle tracce" un gruppo di riflessione e di studio che collabora con l'Assistente Ecclesiastico Generale ed il Comitato centrale.*

Ci piace, in questo numero di PERCORSI, dedicato alla comunicazione presentare questo volumetto.

Immaginate una strada sterrata in campagna in una giornata di fitta nebbia. I punti di riferimento per non cadere con l'auto nei fossati laterali, sono i paracarri. Bene: in questo libro figurativamente la strada è lo scautismo (che vive in un mondo che l'ignora, cioè la nebbia) ed i paracarri sono fondamentali perché illustrano ed esaltano lo scautismo con il dire cos'è la legge, il motto, la promessa, la relazione educativa, la proposta religiosa, l'amore per il creato e la natura, l'ottimismo, la concretezza, lo spirito di servizio, il senso di responsabilità, il simbolismo, la progressione personale dello scout, da lupetto a rover (da coccinella a scolta), la partenza, il servizio di Capo.

Ricco di foto, d'agile lettura è un volume da diffondere e distribuire a giornalisti, sacerdoti, vescovi, insegnanti, genitori, perché dice in maniera brillante cos'è l'essenza del metodo scout, questa scuola d'autoformazione presente in 216 nazioni e che conta 38 milioni d'iscritti, nata all'inizio del secolo scorso da una straordinaria intuizione pedagogica di sir Robert Baden-Powell. Guide, Scout, propagandate questo manuale.

**GIOCHI IN FESTA** – di Marsilio Parolini – illustrazioni di Silvia Balzaretti – pagg. 39 – edit. San Paolo.

*Parolini ha fatto la promessa da lupetto nel 1960 al MI 1° ASCI. Poi è stato Akela e Capo Clan "La Rocchetta". E' poi passato al MI 24° ed è stato rispettivamente Capo Reparto e poi Maestro dei Novizi e quindi Capo Clan.*

Tutte le occasioni sono buone per fare festa! Ci sono le feste religiose di Natale e Pasqua, quelle personali di compleanno e onomastico, quelle di matrimonio, di carnevale, della mamma, del papà, di fine anno scolastico. Spesso è bello fare una festa solo perché si vuole stare insieme.

Quali sono gli ingredienti delle feste? Innanzi tutto ci devono essere cose buone da mangiare e da bere; inoltre non possono mancare piccoli regali. E poi...si deve giocare!

Ecco allora un bel po' di giochi per tutti, così potrete scegliere i più adatti all'occasione, alla durata ed al numero dei giocatori. Le mamme di bimbi dai 5 ai 13 anni che si trovano ad organizzare per i compagni d'asilo o di classe le feste dei loro figli troveranno qui una miniera. Bellissime le illustrazioni.

**GIOCHI IN VIAGGIO** – di Marsilio Parolini – Illustrazioni di Silvia Balzaretti – pagg. 39 – edit. San Paolo.

Vi è mai capitato di dover affrontare un lungo viaggio,

magari per andare in vacanza? Quanta confusione! La mamma prepara le valige, il papà mette a punto la macchina ed i bambini che fanno? Certamente preparano i loro strumenti fondamentali: giocattoli, libri e quaderni per i compiti.

Spesso i viaggi sono lunghi e noiosi, magari a causa del traffico. Gli adulti mal sopportano le code in autostrada o gli ingorghi in città, ed i ragazzi diventano noiosi ed agitati. In questi casi è bene distrarsi. E qual'è il metodo migliore? Qual'è la cosa che i ragazzi sanno fare meglio? La risposta è ovvia: giocare!

Ecco qui un manuale con bellissime illustrazioni, che offre suggerimenti di giochi per chi viaggia in auto, in pulman, in treno, in nave, in aereo. Un'attenzione particolare è dedicata agli animatori con indicazioni su come organizzare e condurre un giuoco.

**MANUALE DI ARTE SCOUT** – di Marco Bernardini – pagg. 336 – edit. Nuova Fiordaliso.

*Marco Bernardini, nato a Milano nel maggio del 1958, ha fatto la promessa nel Livorno 7° ASCI, rimanendo fino al Noviziato. Arruolato in aeronautica ha conseguito il brevetto di pilota e poi, da civile, lavora in Alitalia. Ha avuto modo di girare il mondo conoscendo e frequentando scout di molti paesi avendo quindi l'opportunità di confrontare esperienze di scouting. Da qui la pubblicazione del manuale illustrato con chiari e bei disegni a colori.*

Questo manuale, ricchissimo di illustrazioni e di suggerimenti pratici, è rivolto agli esploratori ed alle guide, ma non solo, che desiderano vivere in pieno l'avventura scout, divertirsi nell'acquisizione di competenze e capacità utili per affrontare, con sicurezza, la vita all'aperto. Contiene, infatti, una vasta panoramica delle tecniche che appartengono alla tradizione scout, dalla scelta dell'equipaggiamento, al come leggere le carte topografiche, al come orientarsi con sole, luna e stelle; dalle segnalazioni alla pionieristica; dal campismo alla sopravvivenza; dall'osservazione alla scienza dei boschi, dall'igiene al pronto soccorso. Un libro nel quale, per la prima volta, sulla base dell'esperienza diretta dell'autore, sono riuniti tutti i segreti ed i trucchi dell'arte scout.

**IN UN MIGNOLO D'ARIA** – Laboratorio di lettura e scrittura creativa presso la Casa di Reclusione Milano Opera – a cura di Silvana Ceruti – Ediz. Settore decentrato Sicurezza e Periferia – Centro Azione Milano Donne – pag.152

**VIGILANDO IL LAVORO DELL'OROLOGIO** – Laboratorio di lettura e scrittura creativa presso la Casa di Reclusione di Milano Opera – a cura di Silvana Ceruti – Ediz. Centro Europeo Teatro e Carcere – (tel.02/295349996) – pag.144

*Silvana Ceruti Sanson ha fatto tutto il percorso nell'ex*

*Agi, entrando da ragazzina nell'VIII Reparto Lumen, concludendolo con la Partenza; ha continuato poi il servizio da capo Reparto "Viator" M.T. Cieche. Ha amato molto il suo lavoro nella scuola, che da poco ha lasciato; ora si occupa con più dedizione al laboratorio di poesia.*

Ogni nostra parola, per presentare questi due volumi è fuori luogo perché bisogna aver provato, aver avuto contatti, dedicarsi per anni a questo volontariato, o meglio "servizio scout", per poter costruttivamente esprimere gioia, serenità, carità cristiana, speranza. Allora stralciamo dalla prefazione quanto scrive Silvana:

*Sei anni fa mi fecero la proposta: cinque incontri sulla lettura nel Carcere di Opera. Era un lavoro. Bé, è stato un viaggio di un'altra lunghezza, con un'altra anima.*

*E' iniziato quindi solo come Laboratorio di lettura: dodici persone leggevano titoli di libri, inizi di racconti, romanzi interi, poesie. Ebbero voglia poi di scrivere titoli di libri, inizi di racconti, romanzi, poesie. Ebbero voglia soprattutto di essere ascoltati e di parlare.*

*Per me durò come lavoro due anni. Da altri sette vado "volontaria." Volontaria di che cosa? Di incontro...Di riconciliazione con l'umano...Da una parte e dall'altra. Arrivo il sabato mattina con una proposta: qualcosa da leggere, qualcosa da scrivere. Spesso è un "vincolo", cioè un incontro con qualcosa che vuole essere preso in considerazione: "Usa queste parole. Ascolta questo colore. Vivi questo movimento. Guarda questo profumo".*

*"Contempla, fa' tuo."*

*"Poi di, perché hai ascoltato".*

Grazie a te Silvana per la tua costruttiva testimonianza e grazie a chi ti aiuta.

**PERSONE & PAROLE/3** – di Cesare Cavalleri – pag. 340 –ediz. ARES

*Cesare Cavalleri è nato a Treviglio nel 1936. Ha fatto la promessa scout l'8 maggio 1949. E' direttore di STUDI CATTOLICI, (mensile di studi e di attualità) dal 1965. Dallo stesso anno dirige la Casa Editrice ARES che pubblica libri di saggistica e di alta divulgazione culturale. E' laureato in economia e ha insegnato per alcuni anni Statistica all'Università di Verona. Ha tenuto corsi alla Scuola superiore delle Comunicazioni sociali dell'Università cattolica di Milano e corsi di "Creatività e comunicazione" come professore a contratto nell'Università di Genova (cattedre di Estetica e di Storia della filosofia). Collabora al quotidiano AVVENIRE di cui è stato anche critico televisivo, dal primo numero (4 dicembre 1968). Attualmente, oltre ad articoli di critica letteraria e di costume pubblica ogni mercoledì su AVVENIRE una rubrica intitolata PERSONE & PAROLE, che ha già dato luogo a tre volumi antologici.*

Sul numero 7 di Percorsi, dell'ottobre 1996 abbiamo presentato il volume "Persone&parole/2" e ora, con piacere, segnaliamo la terza raccolta (dal 1996 al 2002) degli scritti che appaiono ogni mercoledì su Avvenire. E' una antologia che tocca argomenti più disparati, appa-

rentemente qualche volta anche leggeri, con una visuale provocatoria ma sempre garbata, che fa riflettere.

Su questi scritti riportiamo un giudizio apparso sulla rivista "La Civiltà Cattolica" che facciamo nostro. *Cavalleri ha una "vocazione" particolare per chiarire le idee, dissipare gli equivoci, mettere a nudo le verità scomode.*

Noi gli siamo riconoscenti perché è un uomo che, con orgoglio non perde occasione per affermare di avere fatto la promessa scout e noi possiamo testimoniare leggendo quello che scrive, che è coerente da adulto, con la formazione scout ricevuta da ragazzo, da adolescente.

Ci piace segnalare ai nostri lettori la pagina 37 (Scout oltre il tempo libero) la pagina 220 (Vittorio Ghetti, fedeltà da lupetto) la pagina 322 (Gli scout che si opposero al fascismo).

E' un libro che consigliamo, perché si legge senza stancarsi, anzi ti prende, ti fa meditare e ti porta a confrontare la tua prima reazione ad un avvenimento, ad un episodio, narrato da giornali e TV, con l'agile, profonda, colta dialettica di Cavalleri.

I risultati del confronto sui temi politici non sempre collimano perché Cesare lo fa da una angolazione di centro-destra e noi dall'angolazione di centro-sinistra.

**Ricordiamo agli amici e ai soci che giovedì 26 giugno verrà celebrata una Messa in suffragio di Vittorio Ghetti nella cappella di via Burigozzo 11.**

### In ricordo di Mamma Lepre

Lo scorso gennaio la notizia ci è giunta all'improvviso e ha lasciato tutte sgomento: Carla Apollonio – per noi sempre e soltanto Mamma Lepre- era tornata alla Casa del Padre dopo un repentino peggioramento delle sue già precarie condizioni di salute. Condizioni che lei aveva sempre cercato di superare con coraggio, tanto da esser ancora con noi nelle routes dei Monti Sibillini e di Ferrara e presente, anche, ai vari incontri lungo l'arco dell'anno.

Solo lo scorso Natale non aveva partecipato al rituale appuntamento da Nina, ma l'avevamo sentita tranquilla e serena nell'atmosfera della sua casa di Galliate dove la sapevamo custode affettuosa e impegnata della memoria del padre, l'italianista e storico del teatro, prof. Mario Apollonio. Diceva di sentirsi bene in mezzo ai suoi libri, a lei così familiari, che le facevano tanta compagnia da quando ultimamente incontrava difficoltà anche a camminare.

Come il padre, pure Carla ha svolto la sua attività pres-

so l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, dove è stata apprezzata docente di letteratura inglese nonché autrice, fra l'altro, di alcuni studi critici su Virginia Woolf e autrice di traduzioni di scrittori inglesi e americani.

Nel nostro gruppo A.G.I., Milano I°, con Capo Reparto Nina Kauciswili, Mamma Lepre (è curioso come certi totem rimangano appiccicati anche col passar degli anni) era entrata nel 1946, era stata cioè una delle prime guide a farne parte. Sempre con noi era diventata scolta del V° Fuoco (in seguito ridenominato I° Fuoco) quindi, a sua volta, Capo del III° Reparto e poi Capo del X° Fuoco.

Di Mamma Lepre noi ricordiamo in particolare la generosità, la serenità e la grande forza d'animo con cui ha saputo affrontare i momenti veramente difficili della sua vita privata. Ricordiamo la sua fede sicura in Dio, la sua fiducia nel prossimo, a volte venata di candore, la fedeltà allo scoutismo.

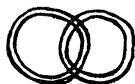
Da sempre attenta a ricercare quale dovesse essere il ruolo della donna nella società moderna, molte volte ne aveva scritto e parlato. Questo infatti scriveva nel 1950 nel nostro giornale di Fuoco: "...dobbiamo affermare il diritto della donna moderna ad entrare con il suo spirito prettamente femminile in qualunque ramo del lavoro umano...

La donna, la vera donna, deve portare ovunque essa vada la sua forza e insieme la sua dolcezza che dovrebbero essere le sue qualità specifiche".

Cara Mamma Lepre, ora tu hai concluso la tua route terrena e sei arrivata alla mèta, noi, ancora in cammino, ti ricordiamo con affetto e stima e non dimentichiamo i tanti felici momenti che abbiamo condiviso.

*Emma Camesasca*

*e le ex-scolte del V° Fuoco- Milano*



*In questi mesi ci sono arrivate molte segnalazioni di matrimoni di figli e figlie di amici e soci di PERCORSI: facciamo un unico cumulativo augurio alle nuove coppie di sposi perché la loro vita a venire possa essere serena e ricca di pace e di bene.*

Christiana Belloni figlia di Nanda Gherzi ex scolta del Milano I e Valerio Locatelli, il 2 maggio;

Kristell Cagnoni figlia di Vittorio, Consigliere dell'Ente Baden e Simone Ferrario, il 29 maggio;

Silvia Bartoli figlia di Mariarosa Verderajme ex scolta e Capo Cerchio del Milano I e Alessandro Galimberti, il 14 giugno;

Roberta Ferrario figlia di Gege, direttore di Percorsi e Davide Sabatucci, il 21 giugno.



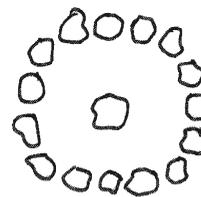
*Diamo il benvenuto ai nuovi bimbi e formuliamo affettuosi auguri ai rispettivi genitori e nonni.*

**Martina** figlia di Francesco e Roberta Fossati, nipote di Enrica e Paolo

**Niccolò** figlio di Pietro e Francesca Marchini, nipote di Gabriella Garlaschini

**Giacomo** figlio di Marco e Francesca Lombardi, nipote di Ninetta e Giancarlo

**Carola** di Niccolò e Silvia Romani, nipote di Piera e Romano



*Ricordiamo i nostri amici e soci che ci hanno lasciato.*

Don Tarcisio Beltrame

Nori Passerini Galli, mamma di Enrica Galli Fossati

Ines Rizzi Cartoccio, mamma di Achille Cartoccio

Elena Moneta Ferrario, mamma di Gege Ferrario

Ida Gonella già Capo Gruppo M.T. e Milano I

---

## LETTERE IN REDAZIONE



**Carissimi lettori,**

molti di voi hanno sollecitamente risposto al nostro appello di scrivere le proprie opinioni sui temi trattati, dimostrando interesse alla lettura e anche, a volte, divergenze di opinioni sui contenuti delle lettere giunteci in redazione.

Riteniamo doverosa questa nostra nota chiarificatrice per continuare con voi un dialogo costruttivo e non inter-

rompere ogni possibile confronto ma, nello stesso tempo, non disperderci in facili ed inutili polemiche o spiacevoli fraintendimenti. Ci riferiamo in particolare sulla lettera che Fra Giacomo Grasso ha scritto in redazione e che noi abbiamo riportato sull'ultimo numero di Percorsi.

Diamo atto che, forse, abbiamo commesso un errore nel non accompagnare la pubblicazione della lettera con una nostra nota di chiarimento circa la nostra adesione al concetto espresso o per esprimere il nostro dissenso in merito. Questo lo abbiamo volutamente fatto per non influenzare il lettore da giudizi di parte. Evidentemente ci siamo sbagliati.

Non riteniamo ora di riprendere argomenti già trattati con risposte e contro risposte (alcune superano le 8 pagine manoscritte) per non dover sacrificare spazio ad altri contributi ed articoli, consapevoli di operare dei tagli dolorosi per la "comunicazione" anche documentata e approfondita. Assicuriamo comunque che abbiamo risposto, come doveroso, direttamente e privatamente a tutti coloro che ci hanno scritto su questo argomento e che, comunque, dalle pagine di Percorsi, riteniamo di ringraziare.

Questi accorati scambi di corrispondenza ci hanno comunque arricchito e fatto riflettere sull'importanza della "comunicazione", che proprio in questo numero è stata trattata, insegnandoci ad essere sempre vigili e rispettosi del confronto e del dialogo.

Buona strada,  
La Redazione

*Pubblichiamo, scusandoci per il ritardo, stralci di una lettera giunta in redazione il 18 ottobre 2002. A noi sembra significativa per il suo contenuto che mette a fuoco, in maniera lucida, un desiderio condiviso da molti, circa un diverso taglio del bollettino.*

[...] Penso allora che il mio interesse sia alimentato dal bisogno di vedere "che fine abbiamo fatto", o per dirlo un po' meglio dal desiderio di sapere che cosa concretamente fanno persone ieri immerse in un contesto relativamente omogeneo e oggi disperse in un ampio territorio (uno spazio non solo fisico, ma professionale, sociale, politico, ecc.).

C'è un bisogno di conoscere come ciascuno ha interpretato la propria parte, quali scelte si è trovato a compiere, quali risultati ha ottenuto: al fondo (parlo per me, naturalmente) c'è il bisogno di rafforzare una propria identità, attraverso il confronto, la verifica reciproca.

Da questo mio privato punto di vista il ruolo di un foglio come *Percorsi*, non è quello di ribadire, sia pure attualizzati, i valori dello scautismo (o dello scautismo cattolico) ma quello di mettere in comune storie di vita, scelte innovative, tentativi di percorrere strade originali nel microcosmo delle proprie personali esperienze, mantenendo se possibile, lucidità di analisi e una giusta distanza da esibizioni intimistiche. Dove sono e che cosa fanno, quali domande pongono le persone oggi adulte (o vecchie) che hanno avuto con lo scautismo un'esperienza forte? La loro presenza è distribuita casualmente nella società o si ritrovano più di altri in determinate situazioni o imprese? E per fare eventualmente che cosa? Una

pretesa di approfondimento teorico mi pare fuori luogo: non voglio sottovalutare le risorse della redazione, ma credo che un'elaborazione teorica significativa richieda altri strumenti, uno spazio diverso. E già altri lo fanno. Il recupero della memoria del lavoro e del contributo di mons. Ghetti e di altri che con lui hanno condiviso idee ed attività penso sia impegno forte per una Fondazione che si richiama esplicitamente a questa esperienza, ma non so (non so davvero, non è un eufemismo per esprimere un'opzione negativa) valutare quanto possa reggere nel tempo e per chi possa vere un reale significato. Aggiungo che la cosa che ho vagamente ipotizzato potrebbe eventualmente funzionare solo se la ricerca di contatto e di confronto è rivolta a tutti, anche a quelli che sono "finiti male[...]."

Elisabetta Granello



#### *Comunicare col gesto*

*Entri in lizza con un carico di argomenti potenti, ma non vedi che il tuo avversario aspetta da te anzitutto un abbraccio?*

*Prima di provargli che hai ragione, dimostragli che gli vuoi bene.*

(G. Thibon)

#### *Cercare di cambiare*

*Cercare di cambiare un'altra persona è arroganza; ma tutti noi cambiamo noi stessi quando ci avviciniamo a qualcun'altro del quale avvertiamo che cosa ci piacerebbe a nostra volta essere.*

(Anonimo)




---

Direttore Responsabile: Angelo "Gege" Ferrario  
Redazione: Carla Bettinelli Pazzi, Carla Bianchi Iacono, Claudio Rivolta, Carlo Verga  
e-mail Redazione: uccia.bianchi@usa.net  
Testata: Alberto Locatelli - Milano  
Realizzazione: PIESSE by Colonna Edizioni S.r.l. Milano  
Stampa: Graphics - Bregnano (CO)

---

PERCORSI-Fondazione Mons. A. Ghetti-Baden ONLUS, via Burigozzo, 11 20122 Milano, Tel. 02 58314757, Fax 02 58314757 - Registrazione Tribunale di Milano n. 232 del 4/04/92

---

I disegni sono di Carla Bettinelli Pazzi

---

**EDIZIONE RISERVATA AI SOCI ED AMICI DELL'ASSOCIAZIONE ENTE EDUCATIVO MONS. ANDREA GHETTI**

Spedizione in abbonamento postale - art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Milano

Conto corrente postale 14884209 intestato a: Ente Educativo Mons. Andrea Ghetti - Via Burigozzo, 11 - 20122 Milano

---